

Puglia *Cultura*

IL LIBRO

Oltre la fabbrica Prove di modernità per gli intellettuali

Il saggio di Giuseppe Lupo è un'indagine sulle ragioni che hanno portato parte della classe dirigente a essere diffidente nei confronti della tecnologia e l'intelligenza a passare dallo scetticismo al dissenso

di Vito Santoro



Ora che il Novecento è terminato da oltre vent'anni – e sono sparite le ideologie, si sono modificati gli scenari internazionali e gli equilibri politici coabitano con le oscillazioni dei mercati –, ora che il termine "fabbrica" indica altro rispetto ai decenni passati, diventa necessario ripercorrere il rapporto tra cultura e industria alla luce di un'ipotetica controlettura della modernità, alla luce cioè di un'interpretazione del moderno che non ha goduto di fortuna (perché rimasta nei sotterranei del secolo, mancando le condizioni ideali per emergere) eppure originale, alternativa, progettuale». È quanto scrive Giuseppe Lupo nell'introduzione del suo nuovo libro: *La modernità malintesa. Una controstoria dell'industria italiana*. Un'indagine sulle ragioni per cui una parte importante della classe dirigente, quella intellettuale, abbia spesso mostrato una sostanziale diffidenza nei confronti della tecnologia e della fabbrica. Un vero e proprio atteggiamento antimoderno, che a volte si è tramutato addirittura nel vagheggiamento di un ritorno alla "campagna".

Sono molte le questioni sviluppate in questo denso e informatissimo saggio. Eccone alcune.

Partiamo innanzitutto dal concetto di Letteratura industriale, il cui iniziatore potrebbe essere individuato addirittura in Dante. Lo testimonierebbero i versi dell'*Inferno*, che raccontano del lavoro di Vulcano nella «forcina negra» e quelli dove viene descritto l'Arsenale di Venezia: «Quale nell'Arzana de' Viniziani / bolle l'inverno la tenace pece / a rimpolpare i legni lor non sani». L'inferno della vita operaia è infatti al centro dei romanzi ormai classici di Ottiero Ottieri *Tempi stretti* del 1957 e *Linea Gotica* del 1963, mentre più di recentemente Raffaele Nigro e Cosimo Argentina hanno paragonato l'Ilva di Taranto a un cerchio di dannati. Non siamo però dinanzi al soddisfacimento di un gusto per la citazione dantesca. Nell'interpretazione di Lupo, agirebbe nello scrittore un «particolare pregiudizio», che lo porta a «diffidare

di ciò che non conosce, a contrapporre la contemplazione della natura al regno dell'utile»: la fabbrica come 'luogo misterioso', inconnoscibile.

«Non bisogna mai incolpare la locomotiva che, andando a 100 miglia all'ora, ti fa volare via il cappello», Lupo cita un articolo del pittore Fernand Léger, uscito sulla rivista *Cahiers d'art* del 1932: la tecnologia – di cui la locomotiva è la «rappresentazione simbolica» – non va demonizzata. Eppure, osserva lo studioso, specie in Italia, fatta eccezione per il futurismo, è andata sempre più maturando una posizione di rifiuto, che risale alla fine degli anni Dieci del secolo scorso, con il rafforzamento della dottrina marxista, gli effetti della vittoria mutilata, la presenza americana. Non solo. Emerge in molti intellettuali una vera e propria «incapacità di trovare una ragione etica alle trasformazioni avvenute nella società, scegliendo di rimanere al di qua della soglia, in un atteggiamento di sospetto che ha indebolito il loro ruolo di persone libere, ne ha frustrato la visione progettuale e ha reso mani-festa una latente avversione antiborghese».

Veniamo agli anni del boom economico. Mentre le famiglie fanno di tutto per a sentirsi parte di quella che può essere considerata come una «grande redenzione collet-

Copertina

Il libro

"La modernità malintesa" di Giuseppe Lupo (Marsilio, 2023 pagg. 368, 20 euro). Nella foto, Giuseppe Lupo: insegna Letteratura italiana contemporanea presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore



tiva», prolifera un'intelligenza che passa dallo scetticismo al dissenso, all'avversione totale nei confronti della modernità. «Intellettuali apocalittici», come Pier Paolo Pasolini, Franco Fortini, Italo Calvino, Paolo Volponi, Umberto Eco, Edoardo Sanguineti, Nanni Balestrini si sono fermati a «osservare i segni di un consumismo che avrebbe finito per determinare un sentimento radicale di perdita».

Lupo parla di «fuga dal moderno, aristocraticità del titolo di studio, paura di smarrire l'aura sacer-

La presentazione Incontro con l'autore alla libreria Laterza

Giuseppe Lupo presenta il suo libro *La modernità malintesa* questa sera alle 18, a Bari nella libreria Laterza, nell'ambito della seconda edizione della Biennale dei Racconti d'Impresa, organizzata e promossa dal Club delle imprese per la Cultura di Confindustria Bari e BAT. Lupo dialogherà con il giornalista Oscar Larussi e il presidente di Confindustria Bari e BAT Sergio Fontana.

dotale, complessi di casta, mal sopportazione per l'imborghesimento operaio, magari anche visione antimoderna». È antimoderno, tra gli altri, Italo Calvino, scrittore affascinato da una contemporaneità che finisce poi per biasimare. È il caso della *Nuvola di smog*, romanzo breve del 1958, che, rileva Lupo, «introduce nell'immaginario letterario del nostro paese un termine che si porta dietro un alone sinistro e ambiguo, come se Calvino avesse voluto annodare la nozione di sviluppo industriale all'idea dell'inganno spregiudicato

e della mistificazione».

Nel panorama letterario dei primi anni Sessanta, *Il Menabò*, rivista critica curata da Vittorini e Calvino, propone un percorso necessario all'intellettuale per decodificare l'industria e i suoi strumenti. Vittorini propone una letteratura capace di identificare le trasformazioni antropologiche e sociali. Proposta confutata dall'idea di Calvino riguardo una letteratura che possa rappresentare qualcosa di più di una conoscenza dell'epoca o di una mimesi degli oggetti o dell'animo umano. Alla necessità di racconto della vita operaia postulato da Vittorini si contrappone quindi la proposta di uno «scrittore operaio». Nel suo *La sfida al labirinto* del 1962, Calvino lancia in Italia il progetto di una letteratura potenziale con il modello industriale a ispirare un nuovo strutturalismo del testo e individua in Carlo Emilio Gadda «lo scrittore del Novecento italiano che sancisce, accettandone i limiti, la complessità dell'esistenza e l'irrimediabile sconfitta di qualsiasi tentativo messo in atto per opporsi».

Da un ingegnere che fa propria l'opzione del rifiuto a un ingegnere che nel suo percorso culturale e artistico, cerca «l'inclusività, il dialogo, il completamento, tanto che oggi non potremmo più disgiungere il poeta dal matematico, né cer-

L'iniziativa

Dedalo con le scuole studia il mal di plastica

di Gilda Camero

L'obiettivo è parlare di clima e ambiente attraverso esperienze reali e vita vissuta, racconti che coinvolgono i più giovani in prima persona, per sensibilizzarli su temi complessi che riguardano il nostro presente. S'intitola "Le voci del cambiamento climatico: storie al femminile di scienziate e attiviste che lottano per salvare il nostro pianeta" il ciclo di incontri organizzato dalle edizioni Dedalo per il progetto Futura. La Puglia per la parità



▲ Giornalista Riccardo Iacona tra gli ospiti del ciclo di incontri sul clima

organizzato dal Consiglio regionale della Puglia. S'inizia oggi, alle 9,30, nella sede del consiglio regionale (via Giovanni Gentile, 52), cento studenti dei licei Cartesio di Triggiano e Ricciotto Canudo di Gioia del Colle incontreranno Daniela Cipolloni e Paola Vecchia, autrici del libro *Mal di plastica. Verità e bugie sul materiale che ha sommerso il mondo ed è entrato nel nostro sangue*. Con loro Riccardo Iacona, giornalista, conduttore e autore del programma *Presa Diretta*. Nel pomeriggio, alle 16 saranno ospiti del liceo classico Carmine

Sylos di Bitonto. Il 17 novembre, alle 9,30, per il secondo appuntamento della rassegna, sempre nella sede del Consiglio regionale pugliese, altri cento ragazzi dei licei Bianchi Dottula di Bari e Cartesio di Triggiano avranno la possibilità di incontrare la scrittrice Elena Ioli, fisica e insegnante, che ha partecipato a una spedizione internazionale tutta al femminile, raccontata nel volume *Antartide. Come cambia il clima*. A moderare il talk Massimo Trotta, ricercatore e scienziato del Cnr di Bari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA